

“E.C. ha vissuto quasi tutta la vita in Marocco, ma ha viaggiato molto per accrescere le sue conoscenze. Visitò il Portogallo, la Spagna, l’Inghilterra, l’Olanda, la Germania, la Polonia e la Russia. E’ così che divenne poliglotta e completò una solida formazione di sociologa e umanista”.

- Cfr. Pref. di A. Laredo, a E.C. “Le Sortilège”, cit.

1911

Pubblica “Meine Lieder” a Liepzig (Lipsia).

- VCGIT, Curricula Vitae di E.C. del 21 giugno 1956 e del 21 ottobre 1964.

- “La sua vita di scrittrice incominciò in modo imprevedibile. Una sorella che viveva in Svizzera, un giorno le mandò un giornale, dove si pubblicavano le attività di un club di esploratrici di cui faceva parte. Su questo giornale era pubblicato un articolo in cui si parlava negativamente della Spagna e del Marocco. Senza pensarci molto la giovane Elisa rispose in termini duri, difendendo i due paesi. La sua risposta venne pubblicata ed ebbe un tale successo, che le chiesero altre collaborazioni. Così cominciò la sua attività letteraria che la portò ad indagare in profondità i costumi arabi e ebrei. Conoscitrice di queste due lingue, che scrive e parla alla perfezione, scoprì un campo vastissimo di coincidenze, tradizioni, costumi, che perduravano attraverso i secoli.”

- “España”, del 21.10.’64, cit.

- “La sua opera non è molto importante, lei non cercò né la fama, né i soldi e non fece mai ricorso alla pubblicità per farsi conoscere. Sul piano locale, al di fuori dei suoi amici, fortunatamente numerosi, era poco conosciuta, ma fuori, al contrario, era molto apprezzata, in particolare negli Stati Uniti, dove i suoi libri sono stati per la maggior parte tradotti in inglese e molto apprezzati come testimonianze piene di interesse della vita marocchina e soprattutto tangerina della fine del secolo, di una società tendente a sparire o per lo meno a modificarsi considerevolmente. Era il suo fine: presentare un quadro il più completo ed esatto dei marocchini dell’interno prima dell’arrivo degli Europei e soprattutto di quell’ambiente tangerino in cui era immersa dalla sua infanzia. Prima di divenire nel 1925 ‘una città marocchina dalle istituzioni internazionali’, Tangeri... era costituita da una popolazione cosmopolita. La maggior parte della sua popolazione era musulmana e ebraica, ma la città era anche divenuta il santuario dei rifugiati provenienti da tutte le nazioni sotto la benevola protezione di un

- “Le Journal de Tanger” del 26.12,1981, cit.

	<p><i>makhzen</i> che tollerava tutte le opinioni, anche le più rivoluzionarie, a patto che non si traducessero in atti violenti, i rifugiati trovavano qui una libertà quasi completa e una vita facile e economica. Questi (petits blancs) si radunavano al Petit Socco e nelle strade adiacenti, strade di 'cristiani' e di commerci che costituivano una popolazione pittoresca, interessante ed istruita, dove la giovane Elisa trovò una scuola eccellente per esercitare il suo spirito di osservazione. In generale, forniti di poco denaro questi 'petits blancs' non avevano nessuna difficoltà ad integrarsi agli autoctoni, ancora più poveri di loro... ma tra questa povera gente esisteva una grande solidarietà...".</p> <p>- Si occupa di studiare le credenze, tradizioni, costumi preislamici arabi e ebraici. "In particolare studiò le credenze nei 'yins' (demoni) ed è stata l'unica scrittrice che abbia parlato in un saggio della celebre 'Aicha Kandicha', specie di demone oggetto di superstizione da parte di tanti Musulmani. Nei suoi studi scopri che questa Aicha non era altro che la Astarte degli Asiatici, la dea che si nutriva del cuore dei bambini più belli che poi affogava in mare. I suoi studi biblici e coranici l'hanno portata a delle conclusioni molto interessanti che a poco a poco ha trasferito nelle sue opere".</p>	<p>- "España" del 21 ottobre 1964, cit.</p>
Prima del 1912 (?)	<p>Pubblica "Taitouma" a Liepzig</p>	<p>- VCGIT, Curricula vitae di E. C., cit.</p>
8.8.1912	<p>- a Tangeri si sposa con Fritz Dombrowski* e assume con il matrimonio la cittadinanza tedesca.</p>	<p>- Consolato Tedesco di Tangeri (CTT), Fè de matrimonio, fasc. V 6 - SE 2160</p> <p>- VCGIT, Lettera di E.C. a Sabino Rinella, R. Agente Diplomatico d'Italia Tangeri del 5.7.1920.</p> <p>(La data del 4.8.1912 che compare nell'atto di ottenimento del divorzio risulta pertanto infondata. Cfr. VCGIT, Sentenza di divorzio del Tribunale di Schneidemühl del 18 marzo 1924, proveniente da Berlino: sentenza di divorzio).</p>